

motivo) presentarsi agli esami di concorso per conseguire il diploma di segretario comunale quando a loro parve utile di volgersi a questa carriera, ovvero, conseguito il diploma, non ebbero poi il diritto di esercitare l'ufficio, perchè a loro mancava o la licenza tecnica o la ginnasiale.

Prego dunque l'onorevole ministro di mettersi d'accordo col suo collega dell'interno, perchè a questi maestri sia fatta facoltà di presentarsi a questi concorsi per i posti di segretario comunale; e aggiungo la preghiera che l'esame venga loro richiesto, non già nell'agosto, come credo che or sia, ma in una sessione di ottobre, perchè quei maestri, che amano concorrere, possano ciò fare senza danno del loro ufficio, e dopo il periodo di preparazione che è loro offerto dalle vacanze autunnali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. La sola obiezione che può farsi è questa.

Nelle scuole tecniche si studiano il francese e la contabilità, che non si studiano nelle scuole normali; nei ginnasi si fanno gli studi classici. E quindi per quelli che hanno fatto gli studi delle scuole tecniche o dei ginnasi prima di andare alle scuole normali non vi è nessuna difficoltà. Il dubbio nasce soltanto per quelli che hanno fatto solo gli studi delle scuole normali, ed è su questi che bisogna sentire il Consiglio superiore della pubblica istruzione perchè deliberi.

Presidente. Verrebbero ora tre interrogazioni sul sequestro dei giornali di Roma, ma non restano che 15 minuti sui 40 accordati dal regolamento. Perciò proporrei di sospenderle.

Barzilai. Vi sono ancora 25 minuti; e in questi 25 minuti mi pare che si potrebbe dire qualche cosa.

Presidente. Va bene, ma decorsi i 40 minuti, io devo sospendere la discussione.

Voci. Sì! sì!

Altre voci. No! no! (*Interruzioni — Rumori*).

Imbriani. Cominciamo intanto! (*Rumori*).

Presidente. Ma non incominci Lei ad interrompere.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai, purchè sia breve.

Imbriani. È il ministro che deve parlare.

Fratti. Sia breve il ministro. (*Rumori*).

Presidente. Questo è un contegno indegno di un'assemblea!

L'onorevole guardasigilli ha facoltà di parlare.

Chimirri, ministro di grazia e giustizia. Il 13 marzo si adunò in Roma l'annunziato Congresso repubblicano, in forma assolutamente privata, nella sala Dante; i rappresentanti della stampa vi furono ammessi con speciali tessere.

Adunati in questa forma, gl'intervenuti poterono dire, proporre e prendere, le deliberazioni che loro piacque, senza essere punto molestati.

Il fatto non poteva passare inosservato, ed il giorno dopo i giornali se ne occuparono.

Senonchè alcuni dettero notizia del Congresso, degli intervenuti, e dei temi, che vi si svolsero senza entrare in particolari; altri pubblicarono per esteso i discorsi, i voti, e le deliberazioni prese dal Congresso.

Potete immaginare quale fosse il tenore di quei discorsi, di quelle deliberazioni.

Il procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Roma, al quale la legge affida la diretta vigilanza sulla stampa periodica, credette di scorgere in quella pubblicazione gli estremi del reato previsto dall'articolo 22 della legge sulla stampa, ed usando del suo diritto, ordinò il sequestro di alcuni giornali della Capitale.

Il giorno dopo nel dar notizia al Ministero dei sequestri da lui ordinati, gli annunciava di aver già promosso l'azione giudiziale contro i giornali che erano stati oggetto del sequestro.

Questo, e non altro, posso dire agli onorevoli interroganti, imperocchè pendente il giudizio, non voglio pregiudicare con inopportuni apprezzamenti la sentenza che spetta, non alla Camera, ma al magistrato. (*Bravo! Bene! a destra. — Rumori vivissimi a sinistra*).

Presidente. Non interrompano!

L'onorevole Barzilai ha facoltà di parlare.

Barzilai. Io non mi sarei mai aspettato dall'onorevole ministro guardasigilli, giureconsulto ed uomo politico, una cosiffatta risposta.

Un'analoga risposta egli mi dette quando io parlai di un processo, ed aveva ragione; ma oggi si tratta di un atto del Pubblico Ministero, ufficiale del potere esecutivo alla diretta dipendenza del ministro guardasigilli. (*Rumori*). Tanto vero che tutti o quasi tutti i guardasigilli in diverse occasioni ebbero ad